

IL 39ESIMO ANNIVERSARIO DELL'OMICIDIO

# Siani, Sala Mehari “Con il suo ricordo combattiamo i clan”

San Giorgio a Cremano, l'emozione del fratello Paolo. Un pentito: 2 boss coinvolti nel delitto presero parte all'attentato a Costanzo. D'Alterio: “Verosimile”

di Raffaele Sardo

«Non abbiamo altre armi per combattere le mafie, se non il ricordo. Perciò oggi vi affidiamo Giancarlo e tutte le vittime innocenti di questa regione».

Nella biblioteca comunale di San Giorgio a Cremano l'applauso

parte spontaneo alle parole di Paolo Siani, che conclude la mattinata di iniziative per ricordare il fratello, Giancarlo, il giornalista del Mattino ucciso il 23 settembre del 1985, 39 anni fa, per mano della camorra.

Una sala con tanti rappresentati istituzionali e di associazioni, studenti e semplici cittadini, sacerdo-

ti e sindacalisti, che hanno voluto abbracciare simbolicamente i familiari del giovane cronista, con la loro presenza a Villa Bruno, per l'inaugurazione della “Sala della Mehari di Giancarlo Siani - Sala della Memoria”. Una sala che il sindaco, Giorgio Zinno, ha fortemente voluto dopo che al Pan di Napoli, dove si trovava la Mehari di Giancarlo,

sono cominciati lavori nell'ambito del Pnrr. Una giornata cominciata alle 9.30 con la deposizione di fiori nei pressi delle Rampe Siani nel Quartiere Vomero di Napoli e che è terminata ieri sera con la messa in memoria di Giancarlo nella chiesa di San Gennaro al Vomero. Giorni intensi per ricordare Giancarlo, con la regia della Fondazione Po-

lis, presieduta da don Tonino Palmese, che ha promosso, unitamente alla Fondazione Siani, al coordinamento dei familiari delle vittime e l'associazione Libera, una serie di iniziative, a partire dal 19 settembre scorso, trasmesse tutte in diretta da “Radio Siani” e che culmineranno stamani alle 10 con la cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso dedicato a Giancarlo, nel Liceo Vico di Napoli in Via Salvator Rosa. «La macchina di Giancarlo - ha spiegato il sindaco di San Giorgio a Cremano, Giorgio Zinno nell'introdurre l'evento coordinato dalla giornalista Valeria Di Giorgio - oggi ha portato con sé anche tutte le altre vittime innocenti della criminalità. Avere questo simbolo di legalità a San Giorgio, ci carica ulteriormente di responsabilità». Don Tonino Palmese cita Roberto Benigni, a proposito di vittime innocenti: «Sono stati capaci di far uscire il miele dalla morte». Per il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, «il sacrificio di Giancarlo è servito ad avviare un percorso di difesa della legalità all'interno delle istituzioni. Oggi non possiamo permetterci amministrazioni che abbiano ambiguità e zone d'ombra». «Siani è stato un simbolo - ha sostenuto il prefetto di Napoli, Michele di Bari - che ha generato una nuova coscienza. Ha messo da parte i dubbi. Ha osato

◀ Con la Mehari

Paolo Siani accanto alla Mehari verde di suo fratello il giornalista Giancarlo ucciso trentanove anni fa in un agguato di stampo camorristico ieri l'anniversario del delitto

GALLERIE D'ITALIA  
NAPOLI25.09.2024  
16.02.2025Gallerie d'Italia  
— Napoli  
Via Toledo, 177

ANDY

TRIPLE ELVIS

24 SETTEMBRE, ANTEPRIMA GRATUITA DALLE 18:00 ALLE 21:00  
(ULTIMO INGRESSO ALLE ORE 20:30).

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

Andy Warhol — Triple Elvis, 1963 — Collezione Luigi e Peppino Agnati — Intesa Sanpaolo — © Foto Luca Carrà, Milano — Artwork © The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts Inc. by SIAE 2024

**Il sindaco Zinno: “Un simbolo di legalità avere qui l'auto di Giancarlo”**

con le parole che spesso sono pietre che costruiscono e demoliscono». Il sottosegretario ai trasporti e alle infrastrutture Tullio Ferrante dice: «Oggi andiamo a consegnare alla immortalità e all'eternità del ricordo l'esistenza e l'agire di Giancarlo Siani». Tra i numerosi presenti alla cerimonia di inaugurazione, anche il procuratore generale a Potenza, Armando D'Alterio, che ha condotto l'inchiesta sulla morte di Giancarlo Siani. D'Alterio, commentando la notizia pubblicata dal “Fatto quotidiano” che due dei camorristi coinvolti nell'assassinio di Siani, sarebbero stati indicati da un pentito quali partecipanti all'organizzazione dell'attentato contro Maurizio Costanzo, nel 1993, ha sostenuto che «Collegare questi due, Armando e Maurizio, e cioè Armando del Core e Luigi Baccante, detto Maurizio, all'attentato a Costanzo, è estremamente verosimile. Quello che è sicuramente certo, sono i collegamenti mafiosi di Riina, con alcuni soggetti banda della Magliana e il gruppo dei Nuvoletta di Marano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA